



«Il mago di Oz» restaurato
Per «Magnifiche visioni», alle 20,30 e 22,30 al Massimo proiezione del musical cult «Il mago di Oz» di Victor Flaming: Dorothy e il suo cagnolino Totò finiscono in un mondo fantastico trasportati da un ciclone.



Il varietà della Caduta
Il «Mini special side show» è il titolo dell'ultima versione del «Varietà della Caduta», che porta sul palco Cinzia Cigna e Giorgia Goldini: va in scena alle 21 al Caffè del Caduta (via Bava 39). Ingresso gratuito.



L'animo cubano
«Soy Cuba, il mammoth siberiano rinvenuto ai Caraibi» è il doc di Vincente Ferraz con le interviste alla troupe che nel '64 girò il film «Soy Cuba» di Kalatozov: alle 21,30 al Piccolo Cinema (via Cavagnolo 7).

Alfieri della Repubblica

«Alfiere della Repubblica» è il riconoscimento per i giovani impegnati nella cultura concesso dal Capo dello Stato

FABIO ALBANESE

«Non ci volevo credere. Proprio io? Al Quirinale davanti al presidente Mattarella che mi premia?». Esa Abrate, 18 anni compiuti ad agosto, è un ragazzo del nostro tempo. Scuola a Torino, senza nemmeno troppa voglia, amici, serate tra Rivoli, dove abita con la famiglia, e il capoluogo. È una smisurata passione per la musica: quella che, probabilmente, è alla base di un piccolo-grande traguardo che taglia oggi, tra gli stucchi e gli arazzi del palazzo più importante della Repubblica. Perché da oggi Esa, assieme ad altri 29 coetanei di tutta Italia (molti delle zone terremotate), sarà «Alfiere della Repubblica», un riconoscimento concesso direttamente dal Capo dello Stato, nato sei anni fa per i giovani, ancora minorenni, che si impegnano nella cultura, nelle arti, nel sociale e nel contrasto all'illegalità.

Esa è un musicista e un apprezzato «baby» direttore d'orchestra, amato dalle formazioni con cui si esibisce, a cominciare dall'orchestra giovanile torinese «Pequeñas huellas» di Sabina Colonna-Preti che con la musica e grazie al «metodo Abreu» cerca di avvicinare bambini e ragazzi di tutto il mondo ai temi della pace e della solidarietà, rivendicandone il diritto a un'infanzia felice. Esa è nato in Francia ma sa poco o nulla della sua famiglia d'origine, proveniente da un paese del Centro Africa. A 7 anni è stato adottato dai coniugi Franco Abrate e Maria Teresa Mozzone; sono loro ben presto a intuire il grande talento naturale di Esa per la musica. Poi la scuola media e l'indirizzo musicale, quindi il liceo classico musicale Cavour a Torino e, da esterno, il Conservatorio dove studia



Oggi a Roma

Mattarella premia il baby maestro

Esa Abrate a 18 anni è direttore d'orchestra

chitarra; infine, l'incontro con l'orchestra «Pequeñas huellas» che, su sua richiesta dopo aver visto dirigere una Quinta di Beethoven proprio a Roma, gli ha messo in mano la bacchetta da direttore. E sul podio Esa sembra molto più grande, e artisticamente maturo, della sua età: gesto morbido e autorevole, grande sintonia con l'orchestra.

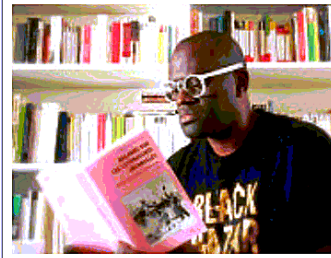
«Come mi immagino questa giornata così importante? Bella ed emozionante, un grande onore davvero, che fa felice me ma anche la mia famiglia, i miei compagni di scuola e di musica», dice Esa che si scher-

misce: «Non credo me lo diano per il mio profitto a scuola - dice, ironico - piuttosto per la mia attività di musicista, diventata di dominio pubblico dopo l'articolo uscito la primavera scorsa. Anzi, credo proprio che Alfiere della Repubblica ci divento anche grazie a La Stampa».

Lo pensa pure papà Franco, medico al 118, anche lui ancora stupito per quella telefonata arrivata due settimane fa dal Miur e poi confermata dal Cerimoniale del Quirinale: «La crisi di governo stava per far rimandare la cerimonia, poi però ci hanno richiamato per

confermare l'appuntamento. Siamo tutti felicissimi, ci sono tanti ragazzi bravissimi in giro per l'Italia, non pensavamo che alla Presidenza della Repubblica qualcuno avrebbe potuto pensare anche al nostro Esa». Stamattina Esa, papà Franco, mamma Maria Teresa e la preside del liceo Cavour, Emanuela Ainardi, saranno al Quirinale: «Ci hanno detto di essere molto puntuali - dice Esa - ma io stavolta voglio arrivare anche un po' in anticipo. Poi festeggeremo, subito a Roma e poi a casa, a Rivoli, con la nonna e gli amici».

© BY NC ND ALLCUN DIRITTI RISERVATI



Alain Mabanckou
Lo scrittore congolese tradotto in decine di Paesi è autore di «Pezzi di vetro» e «Memorie di un porcospino»

Tempio Valdese

Il coraggio dello scrittore che racconta l'Africa con impegno e ironia

LETIZIA TORTELLO

Al bancone di un bar, come in «Pezzi di vetro», il libro del grande successo, tradotto in 15 lingue. È qui che Alain Mabanckou, il romanziere congolese cresciuto in Francia e ora sempre in viaggio tra Parigi, dov'è professore di Creazione Artistica al Collège de France, e Los Angeles, dove insegna all'Università della California, racconterà con ironia la quotidianità esplosiva di Pointe-Noire, la sua Africa delle origini.

Solo che il bancone del bar, stasera alle 20, sarà in piena San Salvario. Lo scrittore, premio Renaudot nel 2006 per «Memorie di un porcospino», è a Torino, in uno dei cuori multietnici della città, per presentare il suo ultimo romanzo, «Peperoncino», edito da 66thand2nd, e per portare la testimonianza di autore impegnato nelle battaglie per il multiculturalismo. Le stesse che, negli ultimi anni, l'hanno reso popolare a Parigi: il presidente Hollande l'ha chiamato due volte a colloquio, per confrontarsi sui rapporti tra Francia e Congo. Ma prima del bar, alle 18, Mabanckou è al Tempio Valdese per l'incontro «Osare l'Africa!», introdotto da Adramet Barry e Berthin Nzanza, in dialogo con l'autore Roberto Beneduce.

Alle 20, la sua letteratura colta e piena di citazioni, ma scorrevolissima, leggera, si trasferisce a tavola. Al ristorante «Il Camaleonte», aperitivo e cena congolese. L'evento è organizzato dall'associazione Renken, in collaborazione con Mosaic, Nakiri, l'Università e la stessa casa editrice, ormai fedele a Mabanckou, al suo ottavo romanzo pubblicato. Domani, alle 21, lo scrittore sarà sul palchetto del Circolo dei Lettori, per una performance di humor irresistibile del «Duo choc» della letteratura nera: lui e l'amico Dany Laferrrière, autore de «L'arte ormai perduta del dolce far niente» (66thand2nd).

Nella due giorni, ci sarà l'anima impegnata e quella disimpegnata dello scrittore, Cavaliere della Legion d'onore. Un'occasione per conoscere la sua letteratura che attinge dalle tradizioni africane e da quella francofona e francese. Oltre ai saggi, le opere si dividono in due filoni: quelle di matrice autobiografica, legate all'infanzia in Congo, come la storia di Peperoncino, romanzo di formazione ambientato negli anni '60, racconto in chiave favolistica di una realtà di crescente oppressione nel Paese. E quelle con incursioni nel genere horror, come African Psycho, va da sé, ironica risposta «black» al romanzo di Bret Easton Ellis.

© BY NC ND ALLCUN DIRITTI RISERVATI

Teatro Concordia di Venaria

Calcutta chiude il suo anno magico: «Vi regalerò il mio concerto più lungo»

PAOLO FERRARI

«Sarà il mio concerto più lungo, così nessuno potrà più lamentarsi del fatto che suono troppo poco». Parola di Calcutta, di scena stasera sul palco del Teatro Concordia di Venaria con il tutto esaurito già in tasca. Lo show fa parte dell'ultimo segmento dell'infinita tournée legata al fortunato disco «Mainstream»; una sorta di giro d'Italia per i bis prima di pensare al futuro. E in attesa del meritato riposo dopo due anni vissuti di corsa: «Sento il bisogno di fermarmi, di riposarmi un po'. Potrei andare in vacanza, non ho voglia

di lunghi viaggi, ma in questi casi si va all'estero. Ecco, allora, un'idea: Lugano. Sarebbe perfetta, è all'estero, però vicina». Fa bene a scherzare, Calcutta. Il momento è spensierato, i primi concerti di questa trache sono andati bene, la scaletta allungata è stata apprezzata dai fan e tutto continua a girare per il verso giusto, invito a «Quelli che il calcio» compreso. Dopo la vacanza, però, sarà tempo di mettere mano al terzo disco. Quello che Billy Bragg definì fin dal titolo «Il difficile terzo album». Il ragionamento è ricorrente: in fondo se sbagli il primo nessuno se ne accorge, se va male il secondo ti consoli col

primo e avrai una prova d'appello, ma se fallisci il terzo son guai perché ci si aspetta la definitiva prova di maturità. O no? «L'argomento è controverso, qualcuno dice che il più complicato sia invece il secondo elepi, e mi fa comodo iscrivermi alla categoria per alleggerire la pressione sul terzo. Scherzi a parte, non ho idea di che direzione potrà prendere, sono rimasto concentrato sui live, anche per rispetto verso il pubblico. Non mi piace l'idea di salire sul palco con la mente altrove. Neppure so se sarà prodotto da Niccolò Contessa dei Cani come quello precedente; l'unica cosa su cui mi sento di scom-



mettere è che uscirà nel 2017». Prima i concerti e le festività di rito. «Natale lo passerò in famiglia, coi cugini ne ho già fatti un paio per lavoro e vorrei tornare all'antico. E sarà anche un Capodanno tranquillo, il mio. Mica sono un cantante che riempie le piazze il 31 dicembre. Infatti nessuno mi ha cercato». Più agitato fu il mese di agosto,

quanto Calcutta di piazze ne riempì parecchie. E fu anche protagonista al torinese Todays Festival di un insolito live con coro, un esperimento che riempì di gente non soltanto il Museo Ettore Fico, ma pure le vie d'accesso: «Il risultato finì per essere diverso da quel che mi aspettavo, il posto era un po' piccolo e non suonava al meglio,

sentivo tutto riverberato. Ma l'atmosfera era impareggiabile, l'entusiasmo dei coristi torinesi mi contagiò, era tutto molto divertente. Tra le coriste c'era una signora che insegna alla Scuola Holden, una persona spiritosa che tenne alto il morale di tutti facendoci morire dal ridere con il suo humour».

Tra le componenti del concerto odierno (alle 21), non può mancare il tocco tropicale caro al ventisettenne di Latina: «Mi piace molto la musica brasiliana, a partire da Caetano Veloso per scendere fino al rock attuale, e resta sempre un punto di riferimento emotivo».

© BY NC ND ALLCUN DIRITTI RISERVATI

Nuovo album nel 2017

Il cantautore Calcutta (nome d'arte di Ercole D'Erme) dopo il successo di «Mainstream», uscirà con il suo terzo album nel 2017